

VARIA

Fra quattro giorni il via ai campionati mondiali di atletica A Stoccarda record di titoli in palio, nazioni e televisioni Ma la rassegna iridata non ha un protagonista annunciato

Il mondo in una pista

Il 13 agosto la cerimonia inaugurale, dal 14 al 22 il grande spettacolo agonistico. Stoccarda si appresta ad ospitare la quarta edizione dei campionati mondiali di atletica leggera.

MARCO VENTIMIGLIA

Alora vediamo: Lewis sta incassando una sconfitta dopo l'altra, Bubka ha il suo da fare per scavalcare quota 5,90, Morcelli batterebbe tutti ma probabilmente non sarà della partita...

metri, Zelezny si può permettere di guardare dall'alto in basso tutta la concorrenza, ed è l'unico campionissimo a trovarsi in questa invidiabile condizione ad appena cinque giorni dall'appuntamento iridato di Stoccarda.

Velocità ed ostacoli. Lo sprint mondiale appare invischiato in un problematico cambio generazionale. I vari Lewis, Christie, Da Silva hanno probabilmente già espresso il massimo ma i giovani non

sempre ancora in grado di oscurarli. E così, sia il cento che il duecento metri mondiali presenteranno un lotto di pretendenti al podio quanto mai variegato. Sulla distanza più breve gli Stati Uniti puntano soprattutto sul sempiterno Lewis. Poco importa che il «figlio del vento» stia cominciando a guardare con troppa insistenza la schiena dei rivali, nelle gare che contano è sempre l'atleta che dà le maggiori garanzie, fisiche e soprattutto psicologiche.

Qui esiste ad esprimere un'azione altrettanto convincente in curva, un difetto che potrebbe altare non solo nella sfida con Effiong ma pure rispetto a Mike Marsh, una medaglia d'oro olimpica ancora alla ricerca della giusta condizione del '92. Meno credito riscuote il solito Lewis, forse troppo anziano per reggere al logorio dei turni sui duecento.

Questa è una gara di pista, e qui c'è un favorito, anche se non inattaccabile. Trattasi di Michael Johnson, il «soldatino» che quest'anno ha deciso, per ora con ottimi risultati, di dedicarsi esclusivamente ai 400. Lo statunitense ha fin qui vinto tutte le competizioni che contano, fra l'altro battendo ripetutamente il connazionale Quincy Watts, tanto invincibile

a Barcellona quanto agonisticamente fragile nella stagione in corso. Ma a sei anni dalla vittoria del tedesco Schoenlebe nei mondiali di Roma, la specialità propone un altro bianco in grado di puntare al massimo risultato. È il ventunenne britannico, David Grindley, capace di correre con eccezionale continuità al di sotto dei 45 secondi e dotato di notevole raziocinio nel distribuire nel distribuire lo sforzo. A completare il ranking dei 400 ci sono il keniano Kitur ed il primatista mondiale Reynolds, apparsi però sottotono nelle ultime esibizioni pre-mondiali. Molto breve il discorso sulle due staffette: sia il «poker» statunitense della 4x100 che il quartetto del miglior appaiono infatti un gradino al di sopra delle formazioni avversarie.

Il pianeta ostacoli propone due situazioni ben differenti. I 110 non dovrebbero sfuggire a Colin Jackson, anche se il britannico resta il peggior rivale di se stesso come ha dimostrato in modo palese il pasticcio combinato nella finale dei Giochi '92. Molto più variegata l'analisi dei 400 ostacoli. Il primatista mondiale Kevin Young attraverso una fase di crisi e questo fa sensibilmente salire le azioni del zambiano Matele, campione iridato uscente, e del giamaicano Graham.

Mezzofondo e fondo. Gli 800 iridati appaiono tutti da giocare, con un Andrea Benvenuti che spera di essere protagonista della partita. A parte il rendimento dell'azzurro, si possono fare due ipotesi: una gara veloce con Gray (Usa) e Barbosa (Bra) favoriti, una competizione sui ritmi blandi con i keniani Tanui e Konchellah da preferire, senza scordarsi dell'ucraino Bulkovskiy. Discorso semplicissimo nei 1500: se Morcelli decide di correre ha la vittoria in pugno, se l'algerino da forfait lascia quasi sicuramente la via libera allo spagnolo Cacheo. E arriviamo così alla «riserva di caccia» degli africani, vale a dire il fondo propriamente detto. Qui, piuttosto che perderci fra tribù kenote e genie marocchine, è preferibile azzardare un nome per ciascuno

mondiale dell'alto. Javier Sotomayor. Di questi tempi oltre i 2,40 ci «vola» soltanto lui, però il cubano deve sempre stare attento a quella cavillata dolorante... Molto sintetico il pronostico sui lanci, con la speranza di non dover passare dall'antidoping per aggiornare le classifiche. Del giavellotto, e di Zelezny, abbiamo già parlato. Nel peso si annuncia un duello fra lo svizzero Gunthoer e l'americano Barnes (terzo incomodo l'altro statunitense Stulec). Il disco propone in «pole-position» il tedesco Riedel mentre il martello è in chiave ex-sovietica: Astapkovich contro Litvinov.



Tante campionesse da ammirare ma manca la regina

Due anni fa, nella memorabile edizione giapponese dei mondiali, non ci furono dubbi. Il titolo di Miss iridata fu attribuito all'unanimità a Katrin Krabbe, bella e glaciale vincitrice delle due competizioni dello sprint. Poi, purtroppo per la tedesca ma soprattutto per l'italiana, si scopri che il successo della bionda Katrin altro non era che l'ennesimo frutto della mala pianta del doping.

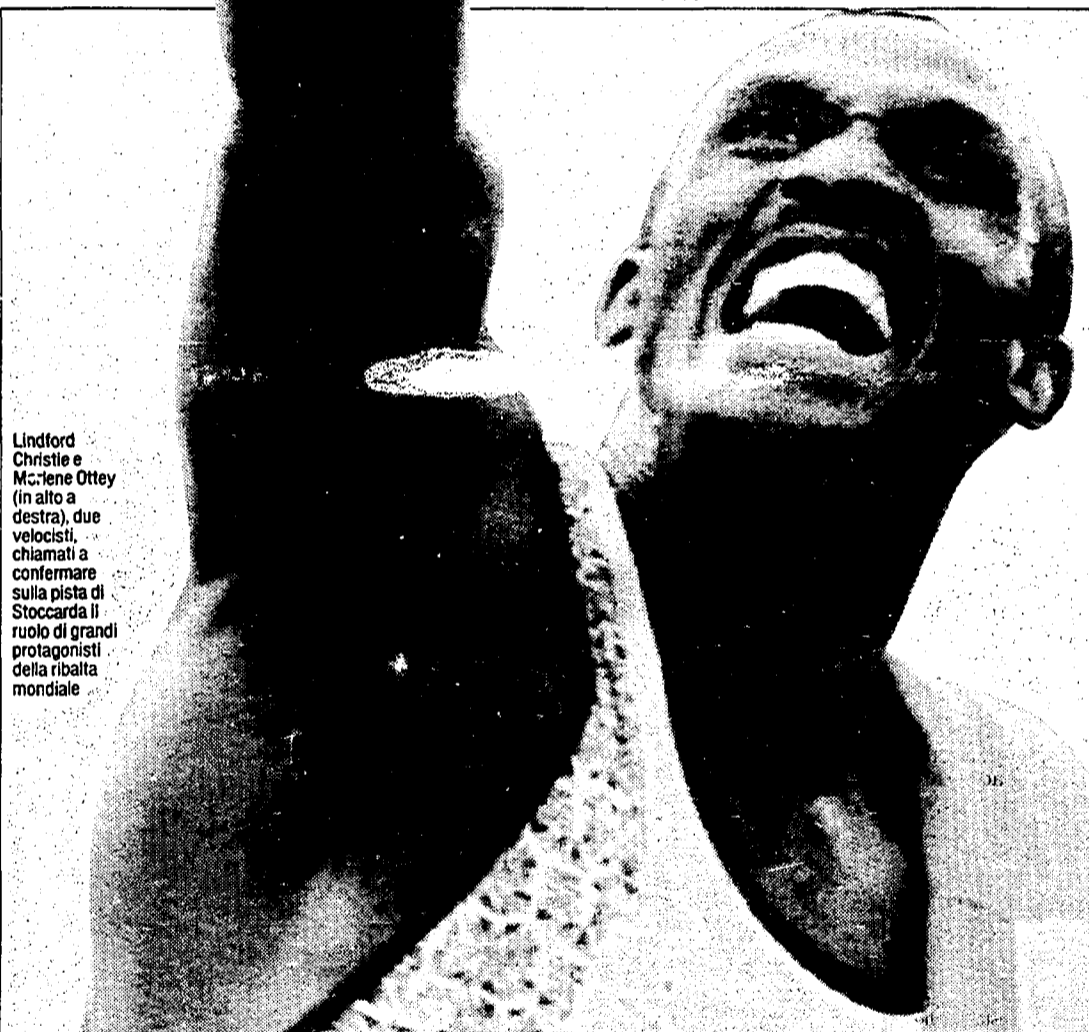
co, ed hanno un amore in comune: gli 800 metri. E in una specialità a lungo dominata dalle europee, le due africane potrebbero fare bottino pieno a Stoccarda, sempre che riescano a ribadire la loro supremazia stagionale sulla romena Kovacs e sulla russa Masterkova. Prestazione ineccepibile nei 1500 dove l'algerina Boulmerka non si è finora espressa ai livelli delle passate stagioni. I nomi da podio sono quelli delle russe Gurina e Kremlyova, nonché dell'irlandese Sonia O'Sullivan, sempre che quest'ultima non preferisca concentrare le sue energie sulla doppia distanza.

Velocità ed ostacoli. Dovendo scrivere questo stesso articolo appena una settimana fa, sarebbe bastato un solo nome per presentare i 100 metri, quello dell'olimpionica Gail Devers.

Le altre gare. Togliamoci subito il dentice di gare ad alto tasso di doping e sbatte dal grande pubblico, vale a dire il peso ed il disco; nella prima finale si presenta favorita l'olimpionica Krivelyova mentre nell'altra gara un tandem di bielorusse, Korotkevich e Zvereva, guida le classifiche stagionali. Sicuramente meno «inquinato» il discorso relativo al giavellotto dove un'altra bielorusa, la Shikolenko, appare la più in forma del momento.

Insiadati dalla Otley nei 100, Gail Devers avrà vita difficile pure nei 200 ostacoli, la prova da lei prediletta. Sul piano cronometrico l'arrivo di Bob Kersee è preclusa dalla russa Azyabina, l'eredità della dopata Narozhnienko. I 400 ostacoli, invece, non dovrebbero sfuggire alla britannica Sally Gunnell, medaglia d'oro olimpica e unica atleta in grado di correre regolarmente qualche

Le altre gare. Togliamoci subito il dentice di gare ad alto tasso di doping e sbatte dal grande pubblico, vale a dire il peso ed il disco; nella prima finale si presenta favorita l'olimpionica Krivelyova mentre nell'altra gara un tandem di bielorusse, Korotkevich e Zvereva, guida le classifiche stagionali. Sicuramente meno «inquinato» il discorso relativo al giavellotto dove un'altra bielorusa, la Shikolenko, appare la più in forma del momento. E veniamo ai salti in estensione. Il lungo proporrà una Heike Drechsler forse senza avversarie; la Joyner-Kersey, infatti, potrebbe limitarsi all'eptathlon (concorso in cui è naturalmente favorita) lasciando di fatto via libera alla tedesca. A Stoccarda debutterà anche il salto triplo, competizione in cui la favorita d'obbligo è la neo-primatista del mondo Chen. Situazione molto fluida nel salto in alto; le due dominatrici degli anni passati, Henkel e Kostadinova, sembrano gravate da imprecise zavorre, circostanza che inserisce nel pronostico anche la cubana Quintero e la romena Astafei. Infine, la marcia femminile, prova spesso decisa dalle squallifiche. Fra le donne di rilievo, Chen, Ivanova



Lindford Christie e Merlene Ottey (in alto a destra) due velocisti chiamati a confermare sulla pista di Stoccarda il ruolo di grandi protagonisti della ribalta mondiale

Squadra poco competitiva, si spera in exploit isolati «Italietta team» Aspettando il miracolo

GLIAZZURRI

- Uomini Marras (200) Amici, Madonia, Marras, Occhiena e Longo (4x100) Nuti (400) Vaccari, Grossi, Nuti, Montanari e Aimar (4x400) Benvenuti e D'Urso (800) Di Napoli (1500) Antibo e Panetta (10000) Lambruschini e Carosi (3000 siepi) Ottobello (110 hs) Frinolli e Mori (400 hs) Ferrari (alto) Dal Soglio e Zerbini (peso) Zerbini (disco) Sgrulletti (martello) De Gasperi (giavellotto) Bettoli (maratona) De Benedictis, Arena e Di Mezza (20 km di marcia) Quiriconi e Perricelli (50 km di marcia)

- Donne Trabaldo (800 e 1500) Brunet e Tauceri (3000) Guida (10000) Munerotto e Sabatini (maratona) Tuzzi (100 hs) Bevilacqua (alto) Capriotti e Ucheddu (lungo) Capriotti (triple) Maffei (disco) Salvador, Sidoti e Perrone (10 km di marcia) Spada (eptathlon)

PANETTA

Francesco Panetta è uno dei capitani di lungo corso dell'atletica azzurra. Trentenne di Siderno (Reggio Calabria) ha collezionato medaglie prestigiose. Sui 3000 siepi ha vinto il titolo mondiale nell'87 e quello europeo nel '90 (argento nell'86); nei 10000, la gara che disputerà a Stoccarda, vanta una medaglia d'argento iridata sempre a Roma '87. Dopo una sfortunata esperienza nella maratona, in questa stagione è tornato alla pista e alla corsa campestre. Come Benvenuti, ha dovuto rallentare la preparazione a causa di qualche malanno. Ma sembra essere entrato in forma al momento giusto, come dimostra il grande 5000 corso nel meeting di Zurigo. Per lui il podio non è un sogno, anche se la concorrenza africana è veramente temibile. Personale sui 10000: 27'24"16.

Non è una grande Italia, quella che si appresta ad esibirsi su piste, pedane e strade tedesche. In minima parte «colpa» delle mamme, le quali non hanno provveduto a mettere al mondo bambini poi in grado di rilevare la pesante eredità atletica di una Mennea o di una Simeoni; in gran parte la responsabilità è di una Federazione cronicamente inadempiente, sia nella promozione a livello di base, sia nel qualificare a livello internazionale gli elementi più dotati. Come Tokio '91 e Barcellona '92, anche Stoccarda '93 finirà col mettere a nudo carenze e manchevolezze. L'auspicio, in assenza di una squadra compatta, è che qualcuno riesca comunque a brillare. Qualche speranza di medaglia esiste, ed è affidata soprattutto a cinque atleti: Alessandro Lambruschini, Francesco Panetta, Andrea Benvenuti, Giovanni De Benedictis e Ileana Salvador.

LAMBRUSCHINI

Per ora Alessandro Lambruschini è atleta famoso per i suoi quarti posti, vedi le Olimpiadi di Seul e Barcellona, ma la sua filosofia non si è per questo incrinata: «A forza di insistere prima o poi sul podio ci salirò...». Ventottenne di Fucecchio (Firenze), L'azzurro si è sempre cimentato sui 3000 siepi. Capace di vincere già tre anni fa una medaglia di bronzo ai campionati europei, a livello mondiale ha sempre dovuto inchinarsi di fronte alla supremazia degli specialisti keniani. Quest'anno ha iniziato la stagione alla grande, vincendo il Golden Gala romano, ma proprio negli ultimi giorni ha accusato qualche preoccupante flessione di rendimento. A Stoccarda può puntare a qualsiasi risultato, ma a patto che renda al 100%. Record personale sui 3000 siepi: 8'12"17.

BENVENUTI

In una terra avara di talenti, Andrea Benvenuti, ventitreenne veneto, ha rappresentato l'anno scorso una piacevole eccezione. Praticamente sconosciuto, è salito in poco tempo sulla ribalta internazionale degli 800 metri. Dapprima si è classificato al quinto posto nella finale olimpica di Barcellona, poi ha stabilito il proprio record personale, l'43'92" (a pochi centesimi dal limite italiano), vincendo il meeting di Montecarlo. Quest'anno ha dovuto superare dei problemi fisici che lo hanno notevolmente attardato nella preparazione, però nelle ultime uscite ha evidenziato notevoli segni di ripresa. Ai mondiali potrebbe dire la sua nella lotta per le medaglie, specie se la gara non sarà condotta su ritmi velocissimi. Un'incognita la sua resistenza ai turni eliminatori.

DEBENEDICTIS

Giovanni De Benedictis, 25 anni, è l'ultimo depositario della grande tradizione italiana della marcia. Rivoltosi giovanissimo con la vittoria negli europei juniores, l'atleta di Pescara ha colto il suo risultato più prestigioso nella stagione scorsa, conquistando il bronzo della 20 chilometri alle Olimpiadi di Barcellona. Un podio doppiamente significativo, in quanto fu l'unico raccolto dalla squadra azzurra nella spedizione ai Giochi. In questa stagione non si è visto molto in giro, poiché ha badato soprattutto a preparare l'appuntamento iridato. A Stoccarda dovrà guardarsi da russi, spagnoli e dal canadese Leblanc. Nei confronti degli avversari può vantare una marcia di eccezionale correttezza che lo mette al riparo dalle ire dei giudici di gara.

SALVADOR

Avvicinatasi alla marcia non giovanissima, Ileana Salvador ha recuperato presto il tempo agonisticamente perduto. Nata nel 1962 a Noale, maestra elementare, ha conquistato la medaglia di bronzo agli europei del '90. L'anno scorso è stata una delle vittime dell'arrivobea «nella» 10 chilometri olimpica. Prima si è vista promossa sul gradino più basso del podio per la squallida di un'avversaria, poi ha appreso di essere stata anche lei oggetto del medesimo provvedimento. È annunciata in grande condizione ed ai mondiali avrà la possibilità di battersi per qualsiasi risultato. Tallone d'Achille, la sua marcia stilisticamente poco ortodossa che potrebbe nuovamente attrarre la sgradita attenzione dei giudici di gara.

RECORD AL MASCHILE

Table with 3 columns: Distance, Athlete, Time. Includes records for 100m to 50km marcia.

RECORD AL FEMMINILE

Table with 3 columns: Distance, Athlete, Time. Includes records for 100m to 50km marcia.

* miglior prestazione mondiale